

Prosegue la progressiva riapertura dei reparti dopo l'incendio del 5 settembre scorso che aveva interessato tre piani dell'edificio

Padiglione chirurgico del Santa Corona riaperto il secondo piano con 25 posti letto

VALERIA PRETARI
PIETRA LIGURE

All'ospedale Santa Corona prosegue la riapertura progressiva dei reparti, interessati dall'incendio, che il 5 settembre scorso aveva coinvolto tre piani del padiglione chirurgico, con conseguente trasferimento dei servizi in altri locali del nosocomio di Pietra Ligure. Ieri l'Asl2 ha comunicato la riapertura del secondo piano e di 25 posti letto. Dopo gli interventi di bonifica e sanificazione, il 22 dicembre erano stati riattivati 12 posti letto del 4° piano, ad integrazione dei 22 posti letto rimasti attivi perché non interessati dall'in-

Il 22 dicembre erano già stati riattivati 12 posti al quarto piano

incendio. Ieri ha riaperto anche il secondo piano, con il ripristino dell'attività di degenza così articolata: 12 posti letto e il Centro ictus per la Neurologia, 12 posti letto e la Camera calda per la Neurochirurgia e 1 posto letto per la Medicina Nucleare. A seguito del trasferimento dei pazienti, il quarto piano dello stesso Padiglione tornerà operativo con 22 posti letto dedicati alle specialità di Chirurgia vertebrale, Area Ortopedica Traumatologica e Area Medica, con la previsione a breve di un incremento fino a 26 posti letto.

Ancora sotto sequestro da parte dell'Autorità competente il terzo piano, maggiormente coinvolto dall'incendio. «Il recupero di parte degli spazi di attività di degenza rappresenta un importante risultato del grande lavoro dei nostri professionisti, grazie ai quali raggiungeremo nel più breve



Sopra il Chirurgico, a sinistra l'ingresso del Santa Corona e i danni

tempo possibile la ripresa completa di tutte le attività che comunque hanno continuato ad operare in questi mesi» ha riferito il direttore generale di Asl2, Marco Damonte Prioli. Prosegue Prioli: «Abbiamo compiuto un ulteriore passo avanti verso il recupero di tutti gli spazi dedicati all'attività di degenza interessati dall'incendio di settembre scorso. È evidente lo sforzo e l'impegno di tutti gli operatori coinvolti sia immediatamente dopo l'evento, sia nelle fasi di ripristino dimostrando grande professionalità e capacità di resilienza peraltro già attestata da tutto il personale in fase di pandemia». Il grave

Rimane ancora sotto sequestro il terzo piano quello con più danni

incendio doloso del 5 settembre era stato appiccato al terzo piano del padiglione chirurgico del Santa Corona da un cittadino somalo senza fissa dimora, Samir Lamaan, arrestato con l'accusa di incendio doloso. L'uomo, secondo gli inquirenti, aveva agito consapevolmente dando fuoco all'impianto dell'ossigeno nella stanza di Ortopedia, dove era ricoverato da una settimana per la frattura di un femore a seguito di una rissa in piazza del Popolo a Savona. L'episodio aveva provocato la morte di due persone: Franco Arrigoni, 94enne originario di Vercelli, deceduto per una grave intossicazione e due settimane dopo anche di una donna, per cui però l'Asl2 aveva specificato che il quadro clinico non appariva correlabile all'incendio. —

Valbormida

Mancano medici di famiglia in difficoltà i piccoli Comuni

IL CASO

Dare la possibilità ai medici specializzandi, già in attività come medici di famiglia, di alzare il tetto dei mutui ora fermo a 1.000 pazienti. Lo chiede il sindaco di Bormida, località attualmente scoperta, Daniele Galliano, an-

che in qualità di Presidente della Commissione Montagna Ancie e Coordinatore dei Piccoli Comuni della provincia di Savona. Il problema riguarda molti altri piccoli Comuni. La situazione è pesante, anche perché, sottolinea Galliano, «il venire meno del presidio dei medici di base dai piccoli Comuni si estenderà nelle aree interne maggiori. Ad

esempio a Carcare quest'anno andranno in pensione due medici, lasciando scoperti 3 mila mutui. Per Bormida, così come per altri piccoli Comuni, ci sarebbe già la disponibilità di alcuni specializzandi, che hanno studi in Comuni limitrofi, di farsi carico anche dei nostri residenti. Tra l'altro – prosegue – Bormida riesce a conservare una farmacia. Ma senza avere un medico, è probabile che poi per le prescrizioni si rivolgano a farmacie di quei Comuni, mettendo a rischio un servizio importante. Ritengo, quindi, che possano sussistere elementi per una previsione di urgenza in deroga alla limitazione normativa».

Dall'assessorato regionale alla Sanità però si risponde che «tutto quanto era in potere della Regione derogare, anche riguardo gli specializzandi, è già stato fatto. Oltre il tetto dei 1.000 pazienti dovrebbe intervenire una modifica alla norma nazionale. Inoltre, quando le procedure di copertura dei Comuni di Calizzano, Bardineto e Murialdo sono andate deserte, con nessun medico interessato, l'Asl2 è intervenuta innalzando il limite dei medici di famiglia di ruolo da 1.500 a 1.800 pazienti proprio per cercare di coprire tali zone carenti. Ma sugli specializzandi non è possibile». M. CA. —